



«DENTRO PIÙ GIOVANI...
E IL PARLAMENTO SARÀ
PIÙ RAPPRESENTATIVO»

IL MINISTRO DELLA GIOVENTÙ
GIORGIA MELONI RILANCIA
OGGI IN UN CONVEGNO IL TEMA
DI ESTENDERE L'ELEGGIBILITÀ
ALL'INGRESSO NEI DICIOTTO ANNI

Bandini > PAG.6



«CON PIÙ GIOVANI UN PARLAMENTO RAPPRESENTATIVO»

Il ministro della Gioventù Meloni
in un convegno rilancia il tema
dell'eleggibilità per i diciottenni

—◆ *Giovanni Bandini*

La battaglia contro la gerontocrazia potrebbe essere a un punto di svolta. Almeno per ciò che riguarda il mondo della politica. Perché **Giorgia Meloni**, ministro della Gioventù, sul tema dell'eleggibilità dei diciottenni intende rilanciare una grande proposta trasversale. Proprio di questo abbiamo discusso con il

ministro che per oggi ha organizzato un convegno ("Una giovane Costituzio-



ne. Eleggibilità e partecipazione giovanile dal 1948 ad oggi”) al quale prenderanno parte tra gli altri anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente del Senato Renato Schifani, quello della Camera Gianfranco Fini e l'ex terza carica dello Stato Fausto Bertinotti: segno che sull'argomento l'attenzione delle istituzioni è alta. Anche perché rispetto al resto dell'Europa l'Italia è il paese dove l'età per essere eletti è più alta.

—■ **Che cosa succederà oggi?**

Succederà che dietro a un tavolo e in presenza delle massime cariche dello Stato rilanceremo come **ministero della Gioventù** un tema importante che ci impegna dall'inizio del mandato: come migliorare la partecipazione dei giovani alla vita pubblica del Paese e dare a questi la possibilità di avere degna rappresentanza nelle istituzioni. E questo passa anche per la necessità di una norma che affermi il principio di corrispondenza: se ho diciotto anni e posso votare significa che posso essere anche eletto. La novità è che su questo tema esiste una trasversalità importante, come si può notare dai relatori del convegno.

—■ **Crede che questa norma possa essere inserita all'interno del pacchetto delle riforme istituzionali?**

Il clima in cui si inserisce questa proposta mi spinge a credere di sì. Certo molto dipende dalle riforme costituzionali che si intendono fare. A che tipo di forma di governo si indica ad esempio: perché se si dovesse superare il bicameralismo perfetto potremmo chiedere l'elezione al Senato anche per i diciottenni.

—■ **Basterà questo provvedimento per riportare un po' più di fiducia dell'elettorato giovanile verso la politica?**

Credo di no. La questione della sfiducia dei giovani verso la politica è strutturale. Dipende dal fatto che mentre ieri si prendevano di mira i politici, perché venivano indicati come cattivi interpreti di un principio nobile, adesso è la politica in sé ad essere criticata: perché ritenuta autoreferenziale e con un linguaggio distante dalla realtà. L'unico modo per riavvicinare questi due mondi è la fiducia: nel senso che da parte dei giovani deve essere percepito un impegno serio della politica nell'interpretare alcune istanze. Ciò significa, ad esempio, concedere piena cittadinanza a chi ha meno di quarant'anni e questo si fa garantendo l'opportunità di essere eletti e di partecipare al dibattito sul Paese nelle istituzioni. Questo è il percorso meritocratico e di uguaglianza che stiamo cercando di perseguire: sostenere cioè che se un giovane non

ha venticinque anni ciò non significa che sia incapace di intendere e di volere.

—■ **Come mai, in un Paese dove è sempre stata alta la partecipazione politica, non si è mai riusciti ad abbassare l'età per l'elezione in Parlamento?**

A dire il vero la proposta era stata avanzata nel precedente governo Berlusconi all'interno della riforma poi bocciata dal referendum. Il discorso è che era inserita all'interno di un disegno dove non c'era una condizione ampia. Per cui questa proposta è finita inevitabilmente schiacciata. Per questo adesso sto insistendo tanto sulla natura trasversale della proposta: in modo tale che su questo tema non si scatenino polemiche inutili.

—■ **Se la politica dovesse riuscire a dare il buon esempio sarebbe un passo avanti. La gerontocrazia, però, è in tutti i settori...**

Noi stiamo lavorando nel tentativo di estirpare a trecentosessanta gradi la gerontocrazia. Il governo, del resto, è impegnato seriamente su questo tema. Basti pensare al mondo dell'università, dove si sta riuscendo a riformare e ad abbassare l'età per l'immissione di ruolo. Ma anche nel mondo dell'imprenditoria c'è attenzione: ad esempio nel sostenere la cultura di impresa dei giovani che ancora non ha la necessaria fiducia da parte degli operatori economici.

—■ **Un'ultima cosa. Tra le ipotesi di questi giorni vi è anche quella di allargare ai sedicenni il voto. È una naturale conseguenza della vostra battaglia o un'esagerazione?**

Penso che per il momento sia giusto concentrarsi nel permettere ai diciottenni di essere eletti. Ho sentito diverse proposte sull'argomento e, sul piano teorico, dico due cose: se dovesse entrare nel dibattito il voto ai sedicenni andrebbe dato per le politiche e non solo per le amministrative perché a quell'età ci si interessa dei grandi temi, e poi questo diritto andrebbe su base volontaria e non reso obbligatorio per tutti. Ma questo discorso francamente mi sembra ancora prematuro per essere affrontato.